



Ogni giorno tra la gente

Storie di poliziotti di quartiere

da Lugano a Locarno

«Conosciamo tutti, non diamo solo multe. Siamo una presenza rassicurante per anziani e giovani»

di **Andrea Bertagnani** e **Davide Hiarretti**
Foto di **Gabriele Putze**

Tempo di lettura: 11'08"

All'inizio il signore anziano alla guida non capisce. «Mi scusi, non appena stato un furellante, dice, scosso al poliziotto di quartiere. Che l'ha fermato. Il motivo? Non può passare da qui con l'auto e la spiegazione: «C'è un cartello di divieto. L'anziano scuote la testa. «Ma non c'è mai stato un cartello...». È da novembre, è la replica dell'agente. Che questa volta decide di essere comprensivo, altrimenti sarebbe scattata la multa. Dopo che lo evocano per il dialogo a patto di essere rispettato, rimarrebbe. Che l'agente di quartiere è Malino Nuovo dallo scorso luglio. Reshat è cresciuto nel quartiere e oggi è vice. Se lo sente suo. Sono passate da poco le 13.00 di martedì. Dalla sede della polizia comunale di via Beltrami, Reshat cammina a piedi fino al cinema. Dove ci sono i posteggi a disco orario, quelli riservati ai docenti della scuola elementare e alcune strisce d'asfalto che si stagliano attorno al campo santo. Che vengono occupate anche loro dalle auto in sosta. È una zona calda.

Perché il via vai di auto e persone è continuo. E non tutti rispettano le regole. Che Reshat vorrebbe invece venissero applicate operi il bene del quartiere e per la sicurezza dei suoi abitanti. Ecco perché ha fatto mettere un cartello di divieto d'accesso nella stradina che dal parcheggio a disco orario porta allo sterato della Gerza. La stessa stradina imboccata dall'anziano per andare al funerale. Ci passano i bambini ed era pericoloso, spiega. Ed ecco perché davanti all'Asilo di Molino Nuovo, che dista più lontano, ha proposto il divieto di parcheggio accanto alle strisce pedonali. Che è stato accettato. «Con le auto parcheggiate una dietro all'altra prima e dopo le strisce pedonali c'era un problema di sicurezza per bambini, ammette. All'inizio non tutti hanno però recepito il messaggio. E qualche multa è stata data. Oggi invece nessuno sgarrà. Forse anche perché Reshat si è messo davanti alle strisce a sorvegliare il passaggio. A volte il 112, chiede una mamma che ha lasciato l'auto in una zona consentita. L'agente acconsente. «Dopo che sono stata multa ho capito il messaggio, sottolinea la donna. Che non è per niente arrabbiata.

«**«** Davanti all'asilo con le auto una dietro all'altra prima e dopo le strisce pedonali c'era un problema di sicurezza **»**

Reshat
Agente di quartiere a Molino Nuovo

«**«** A furia di perquisizioni e identificazioni i soggetti più problematici se ne sono andati **»**

Pierluigi
Agente di quartiere Città Vecchia di Locarno

procedura ordinaria e quindi operare controllo del traffico in movimento. Svolgono una professione relativamente nuova: nella Legge sulla polizia del Canton Ticino, la figura dell'assistente è stata inserita nel 2014 e i primi assistenti sono usciti dalla scuola nel 2020. Malakha si impara cose nuove quasi ogni giorno e ne è felice. Anche se non ha la divisa blu. Essere agente di quartiere significa stare tutto il giorno sulla strada, conoscere ogni angolo e via. Ma vuol dire soprattutto essere un'entità, un punto di riferimento per la popolazione. Non è insomma un caso che Reshat parli con tutti. Anche con gli anziani che si sono dati appuntamento a via Carmin per il caffè-quartiere. L'appuntamento settimanale organizzato dalla Commissione di quartiere di Molino Nuovo. «Non mi sento sicuro di comunicare in giro di notte, dice un'anziana che

«**«** Mi piace il contatto con le persone, questa era una zona molto calda, oggi è stata riqulificata **»**

Andrea
Poliziotto di quartiere a Pregassona

«**«** Il pestaggio? Sono cose che possono succedere ovunque poi è vero che tempo fa qui c'erano delle tensioni **»**

Erik
Poliziotto di quartiere a Solbiolo

«**«** L'intervista **»**
«No, ma unita»
La riforma è sul tavolo del governo

Aumentare le sinergie, ridistribuire al meglio i compiti. Ma mantenere la peculiarità di un approccio con una lunga storia. Le Polizie comunali dovranno essere sempre più di prossimità, in tutto. Vicine alle genti e al territorio. Almeno questo è l'obiettivo della proposta sul tavolo del Consiglio di Stato, che verrà presentata ufficialmente a fine febbraio dal gruppo di lavoro «Polizia cittadina». Questione di ultimi ritocchi, ma il nocciolo del rapporto tra i rappresentanti del Canton e del Comitato lavoro dura da anni. Il gruppo è stato costituito dal governo nel 2016 e gli ha bene definito per evitare di diventare una polizia unica, come più volte è stato proposto. Per evitare di perdere il risparmio, la Polizia ticinese dovrà diventare più unita.

«**«** «Nuovo fondamento»
Dietro alla formula, con cui gli addetti ai lavori alludono alla riorganizzazione e ottimizzazione delle risorse, c'è un concetto chiave. Ed è proprio quello della prossimità. Secondo Orio Galli, presidente dell'Associazione delle polizie comunali ticinesi (Apct), «il fondamento è una rivoluzione dei compiti e l'estate doppietta tra Polizia cantonale e Comunale. Questo ultimo in un prossimo futuro dovrebbe essere formalizzato, secondo la visione dell'Apct».

Orio Galli
Ass. Polizie comunali
«L'agente come specialista della prossimità sarà alla base del nuovo assetto delle Comunità»

divisa dal gruppo di lavoro, soprattutto specialisti senza conferma. Galli porta l'esperienza e conferma la validità del progetto. «Ladrove è stata implementata la prossimità e i orientamenti pagante» riasume. «È una base importante su cui si innestano gli interventi di sicurezza e legati all'ambito penale». Gli agenti di quartiere, con le loro conoscenze capillari, sono insomma fondamentali non solo per il controllo quotidiano del territorio ma anche come supporto alle autorità inquirenti e alla Polizia cantonale, nell'ambito del contrasto alla criminalità.

Criminalità e evoluzione
La proposta sul tavolo del Consiglio di Stato - le bozze sono già state consegnate - non sarebbe un cerotto sui nervi scoperti della polizia ticinese, assicura Galli. «Piuttosto è un'operazione chirurgica che andrà a cambiare l'assetto della polizia tout-court. Salvaguardando le metodologie di lavoro differenti, e confermando le Comunità sempre più il compito-chiave di presidio e vicinanza alla popolazione. Anche perché le sfide da affrontare sono sempre più complesse: «il giorno d'oggi la criminalità si evolve continuamente, anche l'attività di contrasto deve sviluppare strumenti nuovi e conosciuti. Chiaramente senza sprechi finanziari di mezzi e unità lavorative. Che in tempi di spending review sono sempre più preziosi».



Minotti e Bozzoli durante un controllo dei residenti a Locarno.



Reshat tra gli anziani di Molino Nuovo.

LA GIORNATA CON GLI AGENTI

ACCANTO AL CIMITERO DI LUGANO
La stradina bloccata al transito



A Locarno
Pierluigi Minotti ed Erik Bozzoli attraversano a piedi la Rotonda di Locarno. Sono al confine tra le rispettive zone di competenza: la Città Vecchia Minotti, Solbiolo Bozzoli, che persegua anche Muraleo e la zona di Viattagna. La Rotonda è un crocevia - oltre la strada c'è anche il quartiere Soldini, di competenza di un altro collega - e un punto d'incontro. Ma anche il teatro di episodi più specifici. Come il pestaggio avvenuto il 22 ottobre 2022 per cui quattro agenti sono stati processati nei giorni scorsi. «Sono cose che possono succedere ovunque», spiega Bozzoli, «ma è vero che fino a poco tempo fa questa era una zona con delle problematiche». Risolutivo è stato il divieto di consumo di alcolici decretato dal Comune, ma soprattutto il lavoro costante degli agenti di quartiere panchina per panchina, casa per casa. «A furia di perquisizioni e identificazioni i soggetti più problematici se ne sono andati e con loro gli effetti collaterali legati al consumo di stupefacenti all'aggressività. I lavori di prossimità e anche questi piccoli interventi quotidiani che possono risolvere problemi collettivi».

IN VIALE CASSONE A PREGASSONA
Il nuovo cantiere



LE TELECAMERE IN VIA INDUSTRIA
L'area è degradata ora riqulificata



LA MULTA ALLA CARITÀ DI LOCARNO
Sosta vietata davanti all'ospedale



LA MULTA ALLA CARITÀ DI LOCARNO
Sosta vietata davanti all'ospedale

«Spesso non veniamo accolti con i sorrisi ammiccanti Minotti. «È parte del mestiere. In 31 anni nella Polizia comunale ne ho visto di ogni: mentre il territorio cambiava - la nostra è diventata una vera città - il mio mestiere è cambiato di conseguenza, ma nel complesso ritiene che il risultato sia positivo: il territorio è più complesso, e anche più multietnico, ma tutto sommato i problemi sono sotto controllo». La Rotonda, sulla strada del ritorno, si è riempita di bambini che vanno in bici e in skate. Un'atmosfera entusiasta che agenti di passaggio - cialao - tra le divise e i berretti Bozzoli la una multa davanti alla Città di Locarno.